

A Brescia non piace il valzer del moscerino

Di

Dario

Pelizzari

Prima su, poi giù, poi ancora su e quindi, decisamente giù. Si dovesse rappresentare in musica il movimento del Cus Brescia negli ultimi quindici mesi, si potrebbe prendere come riferimento “Il valzer del moscerino”. Fine stagione 2006, tempo di playoff, il Brescia si gioca la promozione in A2 con il Fano. Si arriva alla quinta e decisiva partita. I lombardi schierano in campo un giovane ricevitore brasiliano nel giro della Nazionale del suo Paese. **E’ bravo, ha talento, ci sa fare. Per lui, era una prima:** durante il campionato, non aveva mai messo piede in campo. La società bresciana attendeva il via libera dalla Federazione per questioni legate al tesseramento. Il via libera arriva, anzi no, forse sì. Insomma, il ragazzo gioca. Brescia vince e vola in A2. Fano perde e fa ricorso. Che vince. Si mescolano le carte, Fano in A2, Brescia in B. Inizia il contenzioso, perché in Lombardia non ci stanno. Le cose vanno per le lunghe. Poi, arriva Imola, che dice di essere disponibile a cedere i diritti per l’A2, Brescia si propone, la Fibs è felice, tutto torna. Brescia va in A2. Ma dura poco, lo spazio di una stagione. Nel 2007 le rondinelle si classificano all’ultimo posto e fanno un’altra capriola all’indietro, si ricomincia da capo, dalla B. Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Brescia cerca e trova l’entusiasmo per rilanciare il proprio progetto, si trasforma per fare bene, per fare meglio.

Tamburro, credevamo fosse talento, invece è stata delusione - “Abbiamo avuto la certezza di giocare in A2 solo a fine gennaio e non è stato facile allestire una squadra competitiva in pochissimo tempo – dice Stefano Sbardolini, responsabile della sezione baseball del Cus Brescia – Eravamo convinti però di aver fatto un buon lavoro, almeno sulla carta. Perché il campo non ci ha dato ragione”. Campagna acquisti sbagliata? “Abbiamo fatto affidamento su giocatori che avrebbero dovuto garantire prestazioni importanti. Un nome su tutti, Robert Tamburro. E’ arrivato non allenato e con diversi problemi fisici. Doveva essere un leader, ha fatto molto meno degli altri. Insomma, una grande delusione, non posso negarlo. In ogni caso, non abbiamo nulla da rimproverare ai nostri ragazzi, ce l’hanno messa tutta. Il livello del campionato era molto alto. E noi abbiamo perso numerose partite nelle ultime riprese”. Esperienza formativa, quali gli insegnamenti? “Capacità tecniche a parte, abbiamo capito che bisogna lavorare molto sulla mentalità con la quale si scende in campo. Bisogna essere concentrati dall’inizio alla fine della partita, a questi livelli non si può concedere nulla, altrimenti la paghi”. A proposito della necessità di allenare il pensiero oltre che il braccio, a Brescia hanno inserito nello staff tecnico anche uno psicologo dello sport. Per supportare tecnici, dirigenti, giocatori e genitori dei giocatori nella gestione delle tematiche del quotidiano. Ad allenare il braccio alle rondinelle ci pensa invece il direttore tecnico Giulio Montanini, uomo di baseball da una vita e forse più. Lui indica la strada da seguire ai tecnici che lavorano per la società, lui consiglia e suggerisce. Perché le decisioni sul campo, almeno per la prima squadra, saranno ancora prese dal confermato manager cubano Angel Sosa.

Giovani, giovani e ancora giovani, il Brescia ricomincia da loro - “Il nostro obiettivo per la stagione 2008 è di far crescere i nostri giovani, anche a costo di sacrificare qualche risultato. Se avessimo voluto puntare alla promozione, sarebbero bastati probabilmente due innesti per lottare con le squadre più forti, ma non ci interessava, non quest’anno”. La calma dopo la tempesta. Secondo Sbardolini, Brescia ha bisogno di ricaricare le pile prima di tornare in alto. Per questo, il mercato della società lombarda in vista del prossimo

campionato è stato soprattutto in uscita. Non sono stati confermati i due fratelli Porco, Santo e Antonio, come pure Robert Tamburro, di cui già si è detto. Il prima base Simone Puglia è passato al Sala Baganza, mentre l'esterno Federico Biasetti, uno dei migliori dei Brescia 2007, ha trovato una collocazione in Paradiso: giocherà con la casacca del Cariparma in serie A1. Cambia casacca anche Fabio Segatori, che giocherà nel Lodi. E Luigi La Gatta ha deciso di appendere il guantone al chiodo perché sopra i 40 anni, il baseball diventa difficile. Ha lasciato Brescia anche il pregiatissimo lanciatore argentino Lisandro Corba, che si è accasato a Milano, serie A2. Per un argentino che se ne va, molti i sudamericani che rimangono. La colonia bresciana è ancora piuttosto numerosa e si capisce perché. "Quelli che arrivano, fanno una scelta di vita, vengono in Italia per rimanerci. E quindi trovano casa, un lavoro e si integrano benissimo, senza alcun problema". Qualche nome? Hernan Parrotta, Manuel Bana, Rogelio Maldonado, Gorrin Danny. Soltanto due i nuovi arrivi: Fabio Osti e Andrea Sartori, entrambi dal Verona. Osti è un lanciatore che a Brescia ha già giocato. Era il 2004, serie B. Lanciò 13 partite per complessive 64 riprese, tanti ball e pochi strike e una media punti guadagnata sul lanciatore non proprio entusiasmante (9.28). Poi, in serie B non ci è più tornato. Sartori è un esterno. L'anno scorso, a Verona, serie A2, ha giocato 30 partite per 96 turni alla battuta, buona la sua media battuta, pari a 271. All'occorrenza, può dare una mano anche sul monte di lancio e come ricevitore. Giovani all'arrembaggio. Alla prima squadra sono stati aggregati due giocatori dell'Under 21, Giovanni Bicchieri e Francesco Bertoli. Ed almeno tre cadetti scalpitano per dimostrare il loro valore sui campi di serie B. Si tratta di Kevin Pittari, Matteo Coletti e Davide Bazzana, convocati all'Accademia di Tirrenia per il progetto Verde Azzurro. Brescia investe molto sul settore giovanile. E i risultati gli danno ragione. Tra le tante iniziative messe in campo dalla società lombarda per offrire ai propri ragazzi un percorso formativo di qualità, va segnalato il progetto "Baseball to Grow Up", rivolto ai giovani praticanti di età compresa tra i 6 e i 16 anni ed organizzato insieme con i responsabili dei settori giovanili di Cariparma e Colorno.